

Publicità Stato «muto» con i cittadini

ROMA Nel bilancio del ministero delle Finanze figurano 120 milioni. In quello della Difesa ce ne sono 3.200, ma tutti gli altri compongono una cifra inesorabile di zeri Stefano Rolando, direttore generale per l'informazione e l'editoria presso la presidenza del Consiglio, ha letto ieri mattina il deprende elenco nel corso del seminario su cultura della comunicazione cultura dell'amministrazione una iniziativa con un sottotitolo ben indicativo - Stato e privati nel mondo della pubblicità - voluta dall'Assap, l'associazione delle agenzie pubblicitarie a servizio completo, in collaborazione con la rivista specializzata Comunicare e la Sipra, la concessionaria della Rai per la raccolta pubblicitaria. Che cosa ha voluto dire Rolando leggendo quell'elenco di zeri, annunciando che ormai la questione va considerata come una vertenza virtualmente aperta? Ha voluto denunciare la non applicazione dell'articolo 5 della legge per l'editoria il quale prescrive - come ha ricordato, tra gli altri Paolo Moro amministratore delegato della Sipra - che il 20% dell'investimento di ciascuna amministrazione sia destinato a un fondo coordinato a livello centrale per campagne di grande interesse generale e nazionale. Insomma un articolo di legge per fare quel che tutti i paesi d'Europa fanno che quasi soltanto l'Italia non fa lo Stato che - ha detto Gianni Cottardo, presidente dell'Assap - pone il cittadino come elemento centrale, destinatario principale della sua attività e con esso, ad esso comunica Rolando ha usato un eufemismo per spiegare la ritrosia dell'amministrazione statale l'ipotesi di un fondo che non riesce a cogliere le opportunità di crescita nel campo della comunicazione, unite altrettanto a criteri di trasparenza. Forse non di sola iperprudenza si tratta. Certamente vi è una opacizzazione culturale, come si evince dalle vicende inenarrabili delle campagne per l'informazione sull'Aids. Ma c'è anche la voglia di continuare a gestire somme ingenti in modo discrezionale, incontrollato e lottizzato.

Il fatto stesso che quella svolta ieri a Roma non sia la prima iniziativa promossa dall'Assap in materia dimostra quanto sia difficile dunque, affermare il principio citato da Gianni Cottardo il consumatore è sovrano, lo deve diventare anche il cittadino. Magari proprio sovrano il consumatore non è (lo sarebbe di più se qualche regola fosse varata anche per la pubblicità) ma è certo che il cittadino conta poco, anzi pochissimo. Rolando ha indicato una prima soluzione agire in sede di assetto di bilancio. Paolo Moro ha dichiarato la piena disponibilità della Sipra, anche con spazi gratuiti in Rai. Ma c'è un punto da chiarire in via contestuale, se non preliminarmente. «Che la pubblicità Rai sia liberata dai tanti residui anacronistici che la condizionano che non vengano limitate le sue già pesanti limitazioni, magari con una ulteriore riduzione del tetto Rai o un aumento degli indici di affollamento».

Mecnavi sotto inchiesta Per la terza volta nel mirino della giustizia la società ravennate

RAVENNA Adesso sono tre le inchieste della magistratura ravennate sulla tragedia della «Elisabetta Montanari». A quella sulle responsabilità penali e civili per la morte di 13 lavoratori nel ventre della nave e a quella «parallela» per le minacce e le persecuzioni e la morte ufficialmente per «overdose» del giovane Fabrizio Freddi che aveva denunciato in un'intervista a Rai 3 i «caporali» dei cantieri. Si è aggiunta ora l'indagine a largo raggio sul fallimento della Mecnavi dei fratelli Arienti. L'altro ieri c'è stato un blitz della finanza alla Msa Shipyards la società ufficialmente subentrata alla Mecnavi nel l'affitto del bacino navale galleggiante di Marina di Ravenna. Da quanto si è potuto sa-

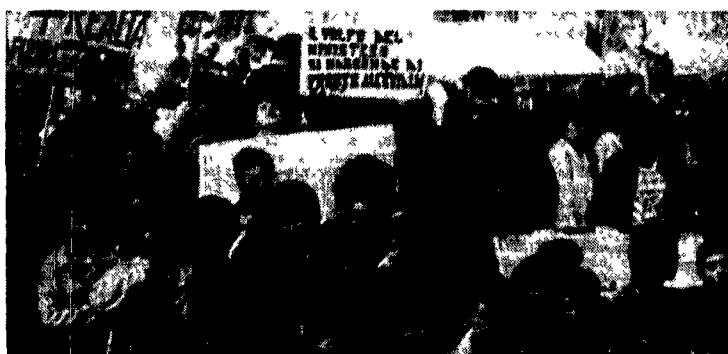
Il pentapartito ha affossato il decreto che immetteva in ruolo gli insegnanti supplenti nello scorso anno scolastico

I precari «bocciati» dal governo

La maggioranza ha affossato il decreto per l'immissione in ruolo del personale precario della scuola che nell'anno passato ha svolto mansioni di supplenza. In particolare il Psi, ma anche altri gruppi della maggioranza, hanno fatto mancare il numero legale e la seduta è stata così sospesa. Ora i tempi non consentono la conversione in legge del decreto che scade il 2 aprile e dev'essere esaminato dal Senato.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Alla prima votazione segreta sul quadro elettronico del presidente di turno Lattanzio è comparsa la cifra di 310, dunque inferiore a quella di 316 prevista dal regolamento del defilamento dei deputati della maggioranza aveva raggiunto l'obiettivo di affossare il decreto sui precari della scuola. La seduta è stata prima sospesa per un'ora e poi è stata aggiornata da Lattanzio per essere riconvocata a domicilio. Per il decreto che tanta aspettativa aveva sollecitato tra i precari della scuola (università esclusa), il 5% dei repubblicani, il 9% dei liberali, il 12% dei socialdemocratici, il 22% dei missini, il 63% della sinistra indipendente, nessun verde, nessun radicale, nessun demoproletario. «La maggioranza ha commentato il capogruppo comunista Renato Zangheri, ha fatto mancare il numero legale e si è assunta con ciò la grave responsabilità di affossare il decreto che riguarda il personale precario della scuola. I fatti erano stati previsti allo scopo 1300 miliardi nel triennio. Stralciati invece i riferimenti all'avanzamento degli ispettori e alla norma sui 25 alunni per classe».



Semiltra studenti in piazza Ieri a Ravenna. Una mobilitazione così non si era mai vista, neanche nel '68

Ecco il movimento degli studenti

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Coniugano la kefiak con la mappazza, l'Alba chiara di Vasco Rossi alla solidarietà con gli operai Finsider, la rivendicazione di attrezzature scolastiche alla preoccupazione che il blocco degli scrutini possa danneggiarli. Sono gli studenti del 1988 che da settimane scorrono a fiumi in tutte le città. Non vogliono etichette appiccicate addosso, si sentono diversi dai loro coetanei del '68 che fecero gridare «miracolo» di un nuovo movimento. La loro diversità sta nel fatto che per la prima volta non sono semicomplici controparte degli insegnanti, ma possibili alleati per una battaglia comune la riforma della scuola. Un po' di chiarezza su questo «movimento vent'anni dopo», è stata offerta, a chi guarda dall'esterno, dall'assemblea nazionale degli eletti negli organi collegiali che si è tenuta ieri mattina in un cinema romano. L'invito, raccolto da ragazzi di trenta città, era stato difeso

con gli insegnanti, ormai alleati - dopo il loro colpevole silenzio dimostrato durante le lotte del 1985 - e per questo hanno cominciato ad organizzare assemblee comuni. Ivana del liceo Orazio Piacco di Bari ha raccontato che intorno al tavolo si sono seduti insieme al Cobas, al Gilda, agli autoconvocati Cgil e si sono fatti dire i voti, hanno espresso solidarietà per la lotta dei docenti e hanno concordato di lavorare alacremente per una manifestazione comune nazionale. Altre, come a Reggio Emilia o Campobasso, interocutori degli studenti sono stati i sindacati confederali e insieme hanno occupato simbolicamente il provvedimento. In alcuni hanno informato l'assemblea di aver deciso di ciondolare anche con le occupazioni. A Firenze si borbottano in una scuola durante la settimana di Pasqua, per un seminario sulla riforma della scuola. Questi studenti, le cui lotte hanno l'onore delle dirette

Processo di Bologna Calvi: «E' Pazienza la chiave dei misteri che portano alla strage»

DAL NOSTRO INVIATO IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Pazienza o del tradimento Gradimento delle istituzioni, in larga compagnia di generali, di uomini politici italiani e stranieri. Il tema che ieri l'avv. Guido Calvi ha affrontato nella propria arringa al processo per la strage del 2 agosto '80 riguarda proprio questo straordinario personaggio, rinviato a giudizio per associazione sovversiva. Una specie di eroe dei nostri tempi, tempo però, di tensioni e di stragi. Da piazza Fontana alla strage del 2 agosto '80 un filo nero lega tanti episodi inquietanti riproposti appunto nell'arringa dell'avv. Guido Calvi. Francesco Pazienza arriva al Sismi sul finire degli anni Settanta, spacciandosi per nipote di Giuseppe Santovito, che del servizio informativo è il direttore. Naturalmente si tratta di una balla, raccontata per tacitare chi legittimamente, avrebbe potuto stupirsi di una carriera tanto fulminea, visto che Pazienza al Sismi ci entra come primo consigliere del generale Santovito. Le raccomandazioni di oltreoceano, peraltro, sono forti. Negli Stati Uniti, il nostro eroe ha conoscenze di primissimo piano. Tanto per fare un esempio, il Pazienza è quel personaggio al quale si ricollega l'on. Flaminio Piccoli, quando è segretario della Dc, per ottenere un colloquio, andato buco, col segretario di Stato Alexander Haig. E il bello è che questo incontro, che pareva ormai fallito, viene realizzato dal Pazienza nel giro di poche ore. Addirittura Haig, per fare piacere al suo amico italiano, rinvia la partenza di una buona mezza giornata per il Vietnam. Dunque, quando entra nel Sismi il Pazienza e già uno che conta parecchio, per via delle sue influenti relazioni. Fra l'altro, è un maestro della mistificazione e degli inquadramenti. Persino Reagan gli deve riconoscenza per via della famosa storia del Billy-gate, di cui il Pazienza è stato protagonista. In Italia, ovviamente, mette

Morte le siamesi con un cuore solo

Non ha retto l'organismo delle due bambine di Napoli unite all'altezza dello sterno I medici durante la gravidanza dissero: «Tutto normale»

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

NAPOLI Non ce l'ha fatta. Non poteva farcela. L'unico cuore che teneva in vita Geraldina e Franca, le gemelle siamesi napoletane, ha smesso di battere la scorsa notte, pochi minuti prima della seconda gravidanza. I medici del secondo Policlinico. La prima ad entrare in crisi di ossigenazione è stata Geraldina la ge-

troppo erano interdipendenti l'una dall'altra, gli organi interni compromessi, non avevano scampo», commenta la dottoressa Concetta Cascioli che le ha assistite fino a poche ore prima del decesso. Le gemelle in realtà erano un unico corpo, con due teste, tre braccia, due gambe. Unite all'altezza dello sterno, avevano in comune in un'unica cassa toracica, il cuore e i polmoni. Un tragico «errore biologico», da cui era scaturito quello che nel linguaggio comune viene brutalmente definito un «mostro». Si tratta di un tipo di malformazione rara ma che poteva essere diagnosticata per tempo, già alla quindicesima settimana di gravidanza, grazie all'ecografia. E qui si apre il capitolo più sconcertante di questa triste vicenda. La mamma delle ge-

melle siamesi, Immacolata Izzo, 39 anni, di Giffoni Valle Piana (Salerno), sposata da quindici anni e con un figlio di tredici anni completamente sano, si era sottoposta a ben quattro esami ecografici. E i ginecologi che avevano effettuato i test non si erano accorti di alcuna anomalia. Soltanto l'ultima ecografia, fatta quindici giorni prima del parto, ha fatto intuire ai medici la gravità della situazione. «Ci troviamo di fronte ad un caso di incompetenza macroscopica», commenta il professor Ernesto Porta docente di radiologia e medicina nucleare presso la seconda facoltà di Napoli. «I medici che hanno fatto le ecografie si sono limitati a vedere che c'erano due testine. Ma come è possibile che non si siano accorti che c'era un solo cuore? È un unico bacino? La malformazione era di tale entità da non poter sfuggire ad un occhio minimamente esperto? Invece non ce ne sono accorti ed ora la polemica è inevitabile. Per il professor Porta, come per il suo collega universitario Marco Salvatore, eron del genere si spiegano solo col fatto che si va difendendo «un uso indiscriminato delle ecografie, affidate a medici privi di una specifica preparazione tecnica». Uno sbaglio colossale, che, secondo i due docenti, pone all'attenzione delle autorità nazionali la necessità di regolamentare, introducendo un diploma di specializzazione, l'uso delle apparecchiature ecografiche. «Porterò in tribunale i medi-

Contratto Fnsi incontra socialisti e repubblicani

NEL PCI Iniziative fino a lunedì

ROMA Proseguono gli incontri della Fnsi con i rappresentanti dei partiti per illustrare lo stato della vertenza per il rinnovo contrattuale dei giornalisti. È stato il turno di Psi e Pri. «Ritengo che siano da considerare con attenzione le questioni poste sulla parte normativa, sul delicato problema delle concentrazioni e sulla pubblicità», ha detto De Michelis, capogruppo del Psi. I repubblicani Dutto e Del Pennino si sono impegnati per le iniziative che si renderanno necessarie a garantire il pieno rispetto dell'autonomia professionale in un quadro di sviluppo del settore dell'informazione e dell'editoria.

A Gioia Tauro, volevano liberare un giovane congiunto «Ridateci Biagio o la pagate cara» Clan assalta il commissariato

È stata una vera e propria battaglia. Da un lato, un assetto di guerra, un gruppo di poliziotti che stavano per essere soverchiati; dall'altro, il clan dei Guerrisi di Gioia Tauro che ha tentato l'assalto al commissariato per liberare un congiunto arrestato. Nove ordini di cattura della procura di Palmi che ha definito i fatti «di inaudita violenza e tali da suscitare notevole allarme sociale».

ALDO VARANO

GIOIA TAURO (Rc) I momenti più brutti sono arrivati quando un centinaio di persone hanno tentato di forzare il portone del commissariato in quel momento quasi vuoto. Erano gli uomini e le donne dei Guerrisi che volevano in dietro Biagio il più giovane dei maschi di famiglia. 24 anni arrestato poco prima Reppesi dalla strada si sono messi ad urlare che dentro la polizia lo stava ammazzando

Il garage della questura di Gioia è sulla strada accanto al portone. Appena è stata alzata la saracinesca per fare uscire l'auto è successo il fucilamento. I Guerrisi uomini e donne sono pombati addosso alla macchina ed ai poliziotti per riprendere Biagio. «Un episodio gravissimo», commenta Surace. Un fatto di gravità eccezionale. Vi sono stati spintoni insulti e minacce. Qualche inizio di colluttazione e qualche divisa strappata. Alla fine la polizia li ha spuntati. L'auto è partita verso l'ospedale quasi subito inseguita dai Guerrisi. Il cancello del pronto soccorso ha bloccato madre sorelle fratelli e zii del giovane che visitato dai medici è risultato in perfetta salute. «Abbiamo chiesto - continua Surace - una visita accurata perché fosse chiaro che non l'avevamo toccato neanche con un dito». Solo

Una delle ipotesi e che l'incendio sia stato un avvertimento ai Guerrisi che non avrebbero gradito l'intervento della polizia in una faccenda che negli ambienti mafiosi va risolta privatamente. Il capo del clan Bruno Guerrisi è stato assaltato alcuni anni fa a colpi di lupara. Salvatore, fratello di Biagio, è sparito nel nulla nel 1985, vittima probabile della lupara bianca (così sono definiti gli omicidi quando non viene ritrovato il corpo). Per l'assalto la Procura di Palmi ha emesso nove ordini di cattura per resistenza, minaccia, violenza a pubblici ufficiali, violazione di domicilio aggravata, calunnia. In galera sono finiti oltre a Vincenzo Rotolo, 64 anni, Biagio Ferdinando 45 anni, Placido 40, Rocco 26, Angelo 34, Caterina 28, Concetta 23, Bruno 24 tutti pregiudicati e Guerrisi.

- È scomparso ieri, all'età di 60 anni il compagno PIERINO TESTORE partigiano dirigente del Pci astigiano ex corrispondente de l'Unità a Canelli e Asti, ex sindaco di Canelli. La Federazione provinciale del Pci di Asti esprime ai familiari il suo profondo cordoglio. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14.30 partendo dal Municipio di Canelli. Asti 25 marzo 1988. Dina e Pier Giorgio sono vicini a Nerina e Franco così duramente colpiti per la perdita del caro PIERINO Tonno 25 marzo 1988. Andrea Parvopasso ed i compagni del gruppo di lavoro su Edilizia pubblica sono vicini alla compagna Gianna Gueipa per la scomparsa della sua cara MAMMA Sottoscrivono per l'Unità Tonno 25 marzo 1988. Il 21 marzo 1988 si spenta la compagna MARCELLA DALLA VECCHIA I nipoti (i parenti e gli amici la ricordano a quanti la stimarono e ne apprezzarono l'appassionata militanza. Roma 25 marzo 1988. Nella ricorrenza della scomparsa di SANDRO BELLUCCI i familiari lo ricordano con infinita nostalgia. Biella, 25 marzo 1988. Nell'anniversario della scomparsa di ERE NOTTI Franca Nicoletta e Giovanni la rimpiangono e la ricordano con amore. Roma 25 marzo 1988.